

«Solo la fraternità sconfiggerà povertà, guerre e corruzione»

«Fraternità, fondamento e via per la pace» è il titolo del messaggio di Papa Francesco in occasione della 47ª Giornata mondiale della pace che si celebra il 1° gennaio 2014. Nel documento Bergoglio parla dell'«anelito insopprimibile alla fraternità», che alberga nel cuore di ogni uomo e ricorda come questa si cominci ad imparare «solitamente in seno alla famiglia» che dunque «è anche il fondamento e la via primaria della pace».

Il Papa osserva però, citando Benedetto XVI, che la globalizzazione «ci rende vicini, ma non ci rende fratelli», e che «nuove ideologie, caratterizzate da diffuso individualismo, egocentrismo e consumismo materialistico, indeboliscono i legami sociali». Il racconto biblico di Caino e Abele insegna infatti che «l'umanità porta inscritta in sé una vocazione alla fraternità, ma an-

che la possibilità drammatica del suo tradimento». Francesco spiega che «la radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio» e che la fraternità umana è «rigenerata in e da Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione». Poi ricorda la fraternità fra le Nazioni e il dovere di coloro che sono più favorite: «Il dovere di solidarietà, che esige che le nazioni ricche aiutino quelle meno progredite; il dovere di giustizia sociale, che richiede il ricomponimento in termini più corretti delle relazioni difettose tra popoli forti e popoli deboli; il dovere di carità universale, che implica la promozione di un mondo più umano per tutti, un mondo

**Papa Francesco:
«Il bene è di tutti
o è di nessuno». Poi
attacca la sperequazione del reddito**

nel quale tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri».

La pace «o è bene di tutti o non lo è di nessuno» e può essere realmente conquistata solo se si attiva da parte di tutti «una determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune». Ciò implica di non farsi guidare dalla «brama del profitto» e dalla «sete del potere». Occorre avere la disponibilità a «perdersi» a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a «servirlo» invece di opprimere per il proprio tornaconto». Nel messaggio Francesco cita anche la «povertà di relazioni»

dovuta alla «carenza di solide relazioni familiari e comunitarie», e ricorda che se la «povertà assoluta diminuisce», cresce invece «la povertà relativa, cioè disuguaglianze tra persone o gruppi che convivono in una determinata regione o in un determinato contesto storico-culturale». Il Papa parla anche della «necessità di politiche che servano ad attenuare una eccessiva sperequazione del reddito».

Nel paragrafo dedicato alle guerre, Francesco ricorda come «nell'anno trascorso, molti nostri fratelli e sorelle hanno continuato a vivere l'esperienza dilaniante della guerra, che costituisce una grave e pro-

fonda ferita inferta alla fraternità. Molti sono i conflitti che si consumano nell'indifferenza generale. A tutti coloro che vivono in terre in cui le armi impongono terrore e distruzioni, assicuro la mia personale vicinanza e quella di tutta la Chiesa».

Bergoglio rinnova anche l'appello «in favore della non proliferazione delle armi e del disarmo da parte di tutti, a cominciare dal disarmo nucleare e chimico». In ogni caso, osserva ancora Francesco, gli accordi internazionali «non sono sufficienti», serve una «conversione dei cuori che permetta a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello di cui

prendersi cura». Il Papa tocca tanti altri temi, dai carcerati a quello della droga fino «alla devastazione delle risorse naturali e all'inquinamento in atto; alla tragedia dello sfruttamento del lavoro; penso ai traffici illeciti di denaro come alla speculazione finanziaria». Ancora: «Penso alla prostituzione che ogni giorno miete vittime innocenti» o «alla tragedia spesso inascoltata dei migranti sui quali si specula indegnamente nell'illegalità». Il Papa però ci tiene a ricordare che l'uomo «si può convertire e non bisogna mai disperare della possibilità di cambiare vita. Desidererei che questo fosse un messaggio di fiducia per tutti, anche per coloro che hanno commesso crimini efferati, poiché Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta a viva».

(RED)

GUERRA IN SIRIA Parla il capo staff in Libano dell'ong ticinese AVAID

«Grazie al vostro aiuto vanno a scuola 400 bimbi»

Ma il freddo e la neve rendono difficile la vita nei campi profughi libanesi che oggi ospitano oltre un milione di rifugiati. «C'è ancora molto da fare», dice Marco Perini.

di MARIA ACQUA SIMI

Il vero nemico dei civili siriani non è in queste ore il fronte sempre più spaccato dei ribelli (ieri il capo di stato maggiore dell'esercito d'opposizione è scappato a Doha, inseguito dai jihadisti), ma il freddo. Le neviccate hanno cominciato a scendere abbondanti sulle alture siriane e anche su quelle libanesi. Per il milione e mezzo di profughi che vivono in campi di fortuna o stanziati nella valle libanese della Bekaa, la situazione peggiora di ora in ora.

A raccontarci della vita laggiù è Marco Perini, responsabile dei progetti dell'Ong italo-ticinese AVAID. «La situazione nei campi è molto complicata: c'è un'enorme violenza. Diffusa anche tra i bambini, che da tre anni a questa parte hanno vissuto solo in un contesto di guerra», ci spiega. Ma non solo. «Noi operiamo nei campi profughi nel Sud del Libano, al confine con Israele e le condizioni igieniche sono estreme: pidocchi, rischio colera, malattie della pelle perché manca l'acqua ed è difficile lavarsi e soprattutto la mancanza di coperte e riscaldamento». Nei campi rifugiati del Libano, AVAID aiuta oggi 17.500 profughi siriani, tutti musulmani.



«Non era scontato che la popolazione libanese li accogliesse», spiega ancora Perini «visto che fino al 2007 le truppe siriane presidiavano il suolo del Paese dei cedri. Eppure stiamo assistendo a gesti di solidarietà incredibile». Anche a distanza, ci tiene a precisare. «Dobbiamo dire grazie all'aiuto dei tanti ticinesi che con la colletta portata avanti dal Giornale del Popolo, ci stanno aiutando», chiosa il capo staff di AVAID. Entra nel concreto, e spiega che con il denaro raccolto hanno potuto garantire quaderni, lavagne, generi di prima necessità (riso, olio, pasta, coperte) e soprattutto 10 cisterne contenenti ciascuna 9mila litri di acqua. «Non è scontato: vuol dire 15 litri di acqua a persona in quei campi.

Per noi sono niente, per loro sono tutto. Possono cucinare, lavare i panni, lavarsi...».

A far brillare gli occhi di Perini però è un'altra cosa: «Lo scuolabus!» esclama. «Voi non sapete cosa significhi per questi bambini tornare a scuola... dopo tre anni di guerra, 150mila morti, hanno visto solo violenza. La portano nei campi, si tirano le pietre, sanguinano spesso. E allora tutto sta nel restituire loro una dimensione di normalità». Come? «Facendoli tornare sui banchi. Abbiamo cominciato con dei corsi di alfabetizzazione, perché loro parlano solo arabo ma il sistema scolastico libanese è in francese e inglese. Poi si è posto un problema più grande, e cioè come andarci, in quelle scuole. L'U-

Colletta del GdP per i bambini siriani profughi in Libano



Per versamenti:
AVAID, Corso Pestalozzi 14,
6900 Lugano - CCP: 65-731045-7
"Emergenza Siria"

NICEF ci dava i quaderni, ma diceva che pagare lo scuolabus che dai campi portasse i bambini nelle scuole non poteva rientrare nel loro budget. Ma le scuole sono a chilometri di distanza, e con la neve... sarebbe stato un disastro! Così, con il vostro aiuto abbiamo potuto invece pagare la benzina e l'autista e garantire che lo scuolabus tutti i giorni venga a prendere 120 dei nostri bambini e li porti negli istituti. Un piccolo miracolo, ma c'è ancora molto da fare, perché i bimbi qua sono 400». Ci racconta delle tante donne che hanno aiutato a partorire nei campi e anche di un grande momento di amicizia, inaspettato: «È stato quando papa Francesco chiese di digiunare e pregare per la Siria. Avevamo tutti paura



della guerra, guardavamo il cielo ogni giorno aspettando di veder arrivare gli aerei americani. Del resto Beirut è solo a 40 km in linea d'aria da Damasco... così abbiamo invitato il mufti sunnita che vive nel campo profughi e poi si è unito il leader druso e poi gli sciiti e poi i cristiani e alcuni degli insegnanti che lavorano con noi a Marj el Kok: alla fine ci siamo trovati tutti a pregare nella moschea (una tenda nel campo) e non ci stavamo! C'erano 42 gradi ma lì c'erano tutte le confessioni religiose del Medio Oriente. E nei giorni successivi, l'attacco occidentale venne sventato». C'è ancora tanto da fare, e lo staff di AVAID non si tira indietro: «Restituire normalità e speranza a quella gente. Questo conta».

In Siria ora ci sono nove milioni di sfollati interni e tre milioni di sfollati all'estero (Libano, Turchia, Giordania). Ieri, intanto, Stati Uniti e Inghilterra hanno sospeso gli aiuti «non letali» ai ribelli e mantenuto quelli umanitari.

ieri nel mondo

LO DICE LA ASHTON
«Kiev firmerà l'intesa con l'Unione europea»



La rappresentante della diplomazia dell'UE, Catherine Ashton, ha ribadito giovedì di aver ricevuto conferme da parte di Kiev sulla sua disponibilità a firmare l'accordo di associazione con l'UE. Il rifiuto iniziale espresso dal presidente Ianukovich ha portato a una crisi politica nel Paese, con migliaia di manifestanti.

CASI IN AUMENTO
Nel 2012, 8 milioni di morti per tumore

Nel 2012 si sono registrati 14,1 milioni di casi di tumore nel mondo, con 8,2 milioni di morti. I numeri, in aumento rispetto all'ultima rilevazione, sono stati presentati ieri dalla IARC, l'agenzia dell'OMS dedicata a questa malattia. Secondo il rapporto, basato sul database Globocan, lo scorso anno c'erano nel mondo 36,2 milioni di persone con una diagnosi di tumore nei cinque anni precedenti. Il tumore prevalente è quello ai polmoni (1,8 milioni di diagnosi nel 2012), seguito da quello alla mammella (1,7 milioni) e al colon retto (1,4 milioni).

DOPO 4 MESI DI NEGOZIATI
Austria: raggiunto l'accordo di Governo



Dopo 4 mesi di negoziati, in Austria i Popolari (OeVP) e Cristiano democratici (SPÖ) hanno raggiunto a Vienna un accordo per proseguire con il Governo di grande coalizione che ha guidato il Paese anche nel corso dell'ultima legislatura. Lo ha annunciato il cancelliere Werner Faymann (SPÖ).

AUSTRALIA
L'Alta Corte vieta i matrimoni gay

L'Alta Corte australiana, la massima autorità giuridica del Paese, ha vietato i matrimoni tra persone dello stesso sesso in tutta la Nazione. La sentenza invalida una legge approvata lo scorso ottobre nel territorio della capitale australiana, l'ACT. Il Paese, che ha legalizzato l'omosessualità nel 1994, vieta a livello federale i matrimoni dello stesso sesso. Nel 2004, infatti, il governo conservatore di John Howard approvò il Marriage Amendment Act, che definisce esplicitamente il matrimonio come esclusiva «unione tra un uomo e una donna».

PRODUTTORE CINEMATOGRAFICO
È morto a Roma Angelo Rizzoli



Angelo Rizzoli, figlio di Andrea Rizzoli e presidente dell'omonima casa editrice, coinvolto in numerose vicende giudiziarie, è morto mercoledì, a Roma. Il 70enne produttore cinematografico, accusato di bancarotta per un crac da 30 milioni di euro, era affetto da una grave forma di sclerosi fin da quando era ragazzo.

COLPITI CINQUE DISTRETTI
Epidemia di peste in Madagascar

In Madagascar torna l'orrore. Un'epidemia di peste che si sta sviluppando da qualche settimana nel Paese ha finora causato 39 morti. Lo ha reso noto il Ministero della Salute, secondo il quale la malattia - che non si vedeva da decenni - è stata diffusa dai topi avvicinatissimi troppo ai centri abitati a causa della deforestazione incontrollata dell'isola. In totale le persone che sono state contagiate sono ottantasei; i distretti colpiti sono invece cinque dei 112 dello Stato insulare situato nell'oceano Indiano.